

# Campobasso

primo piano  
molise

Domenica 1 agosto 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primoplanomolise.it

Le regole

## Quando, come e dove donare

### DA DOVE INIZIARE

Per diventare donatore di sangue è sufficiente recarsi presso una sede Avis o presso il Servizio trasfusionale dell'ospedale della propria città. Qui si incontrerà un medico per un colloquio che aiuterà a stabilire l'idoneità e ad individuare quale tipo di donazione sia più indicata: sangue intero o aferesi. Dopo la visita medica verrà effettuato il prelievo del sangue necessario per eseguire gli esami di laboratorio prescritti per accertare l'idoneità al dono. Accertata l'idoneità il donatore verrà invitato ad effettuare la prima donazione.

### COME SI ACCERTA L'IDONEITÀ

Il medico accerta se l'aspirante donatore corrisponde a determinati requisiti.

Età: compresa tra 18 anni e i 60 anni (per candidarsi a diventare donatori di sangue intero), 65 anni (età massima per proseguire l'attività di donazione per i donatori periodici), con deroghe a giudizio del medico;

Peso: Più di 50 Kg;

Pulsazioni: comprese tra 50-100 battiti/min (anche con frequenza inferiore per chi pratica attività sportive);

Pressione arteriosa: tra 110 e 180 la massima; tra 60 e 100 la minima;

Stato di salute: buono;

Stile di vita: nessun comportamento a rischio.

### QUANDO IL MEDICO DICE NO

Deve essere segnalato al medico se si assumono droghe; se si è soggetti ad alcolismo; se si hanno rapporti sessuali ad alto rischio di trasmissione di malattie infettive (es. occasionali, promiscui, ...); epatite o ittero; malattie veneree; positività per il test della sifilide (TPHA o VDRL); positività per il test AIDS (anti-HIV 1); positività per il test dell'epatite B (HBsAg); positività per il test dell'epatite C (anti-HCV); rapporti sessuali con persone nelle condizioni incluse nell'elenco.

### DONAZIONE, COSA SUCCUDE

Il mattino del prelievo è preferibile essere a digiuno o aver fatto una colazione leggera a base di frutta fresca o spremute, tè o caffè poco zuccherati, pane non condito o altri carboidrati semplici. Le donne che hanno in corso la terapia anticoncezionale non devono sospendere l'assunzione quotidiana. L'intervallo minimo tra una donazione di sangue intero e l'altra è di 90 giorni.

### QUANTO TEMPO DURA IL PRELIEVO?

Tra 5 e 8 minuti per la donazione di sangue intero. Assolutamente innocuo per il donatore.

Il volume massimo di sangue prelevato, stabilito per legge, è uguale a 450 centimetri cubici +/- il 10%.

Tra i 35 e i 50 minuti per quella di plasma (la parte liquida del sangue). Si effettua di solito su appuntamen-

Ma Cardarelli e Cattolica tengono alta la domanda anche durante il resto dell'anno

## L'appello dell'Avis: prima di partire passa da noi

Cresce nel periodo estivo la richiesta di sangue a causa degli incidenti stradali

**CAMPOBASSO.** 'Prima di partire passa da noi'. È più o meno questo lo slogan che l'Avis adotta in prossimità delle ferie estive. Perché, spiegano i volontari, proprio in questo periodo dell'anno si verificano più emergenze nei reparti, dovute quasi sempre alla forte incidenza di sinistri stradali. Ma a Campobasso la situazione non è florida nemmeno durante il resto dell'anno. E non certo per scarsità di numero di donatori e donazioni: l'Avis del capoluogo regionale (che si trova in via Duca D'Aosta) può contare sulla generosità di tanti volontari. Ma si potrebbe veramente fare di più, dicono questi ultimi. Anche perché con due centri ospedalieri che praticano interventi chirurgici importanti o che assistono pazienti affetti da gravi forme di tumore che implicano trasfusioni di sangue, le sacche ematiche che i donatori contribuiscono a riempire subito 'spariscono'.

Purtroppo non si riesce ancora a perforare la cappa di indifferenza che avvolge i giovani campobassani, lamentano i volontari Avis. Avvicinare gli studenti è una scommessa sempre aperta e non ancora vinta. Per quello l'associazione intende avviare progetti con le scuole, per far capire agli adolescenti che una trasfusione di sangue realmente può fare la differenza per un paziente che ne ha bisogno.

Paura dell'ago, disinteresse o forse solo superficialità, quel dire "tanto ci sono altri che lo fanno non c'è bisogno che lo faccia proprio io" sono le ragioni, a volte di comodo, che bloccano tanti giovani (e adulti) che, sicuramente, almeno una volta nella vita il desiderio di donare il sangue l'hanno provato e poi rimosso, rimandando la decisione all'indomani che diventa un mai. O che magari il sangue l'hanno pure donato una volta, ma poi



non sono tornati.

Non è un mistero che chi è donatore ha in famiglia altri donatori: la motivazione data dall'esempio ricevuto è il fattore più importante. Il sì o il no di un genitore, il parere di un insegnante può fare la differenza. Frasi come "sei troppo magro, sei troppo pallido, ma sai quante malattie ti potresti prendere?" riescono a 'smontare' anche il ragazzo più deciso.

La pigrizia e la mancanza di motivazione riescono, a quanto pare, ad abbattere anche la migliore buona volontà. Le ragioni possono essere le più diverse, come ha dimostrato il sondaggio commissionato a livello nazionale dall'Avis, un po' di tempo fa, per riuscire a comprendere quali fossero le paure e i motivi che bloccano proprio la fascia di soggetti più 'appetibili', quella che va tra i 18 e i 34 anni.

Il 31%, alla domanda sul perché non avesse mai pensato di donare sangue ha risposto che ha paura dell'ago; il 24% di

non aver superato i test per diventare donatore. Ma il 19% ha confessato candidamente non averci mai pensato, il 14% che non ha tempo per farlo, il 3% che non sa dove andare.

Illuminanti invece le motivazioni degli under 35 che si sono dichiarati donatori abituali: il 70% lo ha definito un gesto di solidarietà nei confronti di chi ne ha bisogno; il 19% lo ha definito un gesto di cittadinanza attiva; il 6% un modo per fare prevenzione.

Alla domanda: chi ti ha coinvolto a diventare donatore? Il 22% ha indicato gli amici, il 20% i volontari di qualche associazione, ma un buon 27% è stato indirizzato dai genitori e parenti. Infine, il 17% ha detto di essere stato invogliato da qualche pubblicità.

Nessuno di loro, a leggere i dati, ha parlato di paura di infettarsi. Il messaggio che ormai è totalmente sicuro donare il sangue pare dunque essere arrivato a destinazione. MarMa

to perché servono apparecchiature adeguate e in sedi abilitate. L'intervallo tra le donazioni può essere anche solo di 14 giorni, perché si rigenera velocemente.

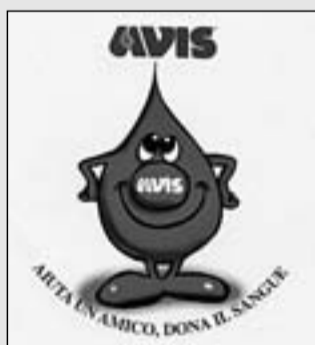
### OGNI QUANTO SI PUO' DONARE?

L'intervallo minimo tra una donazione di sangue intero e l'altra è di 90 giorni.

Di norma gli uomini possono

donare sangue intero 4 volte l'anno, mentre le donne 2. Inoltre, non possono donare sangue durante le mestruazioni o la gravidanza e per un anno dopo il parto.

Dopo il prelievo viene offerto un ristoro per reintegrare i liquidi. Ai lavoratori dipendenti viene riconosciuta per legge una giornata di riposo retribuita.



## Influenza che rovina le vacanze? I consigli per 'sopravvivere'

**CAMPOBASSO.** Debolezza, raffreddore, naso chiuso e febbre, anche a 39°. Sono i sintomi tipici della sindrome influenzale che compare d'inverno, ma migliaia di italiani ne sono colpiti anche nei mesi estivi.

Risultato: vacanze rovinare e partenze a rischio, o, per chi rimane a casa, una sofferenza accentuata dal gran caldo. Ma si tratta di una vera influenza? La chiave per guarire è guardare alla patologia partendo dalla fisiologia del nostro corpo.

"Non bisogna pensare sempre ai virus come causa scatenante - spiega Samorindo Peci, direttore del centro di ricerca Cerifos, specializzato in immunologia, endocrinologia e malattie rare -. Nel periodo estivo due fattori, uno ambientale e uno psicoemotivo, si le-

gano scatenando reazioni anomale nel sistema immunitario: le alte temperature e un'alterazione dei livelli di stress".

L'idea che l'estate sia un periodo di pace e di relax, infatti, non è sempre vera: "La stanchezza si accumula dopo mesi di lavoro - prosegue Peci -, causando un aumento dello stress, e i problemi organizzativi per le vacanze possono essere fonte d'ansia. Per i bambini la fine della scuola coincide con un brusco cambio di abitudini, mentre gli studenti universitari sono impegnati negli ultimi

sforzi per le sessioni d'esame estive. L'ambiente esterno, poi, mette a dura prova i sistemi di autoregolazione dell'organismo: a mandare in tilt il nostro corpo non è solo il caldo, ma soprattutto

gli sbalzi di temperatura, dovuti a variazioni climatiche o a cause indotte dall'uomo, come l'aria troppo fredda, e spesso viziata, che viene prodotta dai condizionatori".

A fronte di questi fattori, il sistema immunitario si trova a dover cambiare improvvisamente il modello di difesa che ha mantenuto durante l'anno: quello che si può fare è

aiutarlo a 'rimettersi in sesto' più velocemente.

In che modo? "Prima di tutto riparandoci dal calore e dal freddo eccessivi - suggerisce Peci -. Poi, seguendo un'alimentazione equilibrata, fresca e nutrizionalmente valida, a base di frutta e verdura. Bere molta acqua è estremamente importante per mantenere idratazione ed equilibrio idrosalino. Fondamentale, infine, è riposarsi, assecondando i tempi e le reazioni del nostro corpo".

Dare a se stessi il tempo di riprendersi e condurre una vita equilibrata, senza fare ricorso a farmaci o antibiotici, è il modo migliore per passare indenni da questa sorta di influenza che, in soggetti sani, si risolve senza complicazioni in pochi giorni.

Una settimana di riflessione al centro di ricerca: in discussione dipendenti, posti letto e kemio. Le indiscrezioni

## Sanità: rientro dal deficit e tagli Clima teso alla Cattolica



La situazione sanitaria che investe il Molise travolge anche la struttura costola del Gemelli di Roma. Parliamo dell'Università Cattolica del Sacro cuore. Tante le indiscrezioni trapelate nell'ultima settimana. Lo scorso mercoledì, il personale sanitario si è riunito per discutere di tagli. E la situazione emersa non è sicuramente confortante o, per essere più ottimisti, rosea. "La Cattolica", nata per offrire un

servizio sanitario con una capacità di 320 posti letto, si è sempre ritrovata a gestire una struttura al di sotto delle proprie capacità. I 220 posti letto fissati nel 2001 scesero a 180 in quello successo, il 2002, anno dell'inaugurazione. Oggi, con i tagli apportati e gli accorpamenti dei reparti, ha subito un'ulteriore riduzione arrivando a 150 posti letto. Una diminuzione che viaggia di pari passo con il budget fi-

nanziario da gestire e, ovviamente, con il settore occupazionale. Dei circa 1000 dipendenti, comprensivi anche della gestione dei servizi esterni (mensa, pulizia e quant'altro), la maggior parte rischiano il proprio posto di lavoro. Da marzo ad oggi non hanno ottenuto il rinnovo del contratto circa 50 dipendenti e, secondo le voci che circolano, a rischiare è un'ulteriore buona fetta del personale. I contratti a termine non possono, stando così le cose, essere rinnovati. I settori su cui dover riflettere viaggiano su un doppio binario parallelo: se da un lato c'è la priorità della cura

della salute umana (oncologia e cardiovascolare) in cui "La Cattolica" è da annoverare tra le eccellenze nazionali, unica in Molise, dall'altro c'è il fattore economico - occupazionale. Oggi giorno il centro detiene il 55% di pazienti che provengono dal territorio molisano (il che consente all'ente regionale un risparmio sulla mobilità passiva di circa il 40%), ed il 45% di mobilità con pazienti provenienti da fuori regione e che portano entrate sul territorio. Oggi, in base ai dati della Regione Molise, la mobilità passiva molisana, ossia pazienti regionali che emigrano fuori con-

fine per ricevere cure in altri territori, comportano una spesa pari a 70milioni di euro. Una cifra che, seppur non può essere azzerata del tutto, può sicuramente essere oggetto di una notevole riduzione. Nel corso dell'incontro del personale, del tutto informale, sembra che la strada da seguire sia indirizzata su un ulteriore ridimensionamento del centro che oggi si trova imbrigliato tra un credito di circa 93milioni di euro (cifra non confermata da fonti ufficiali ma neppure smentita) verso la Regione Molise per servizi erogati nelle precedenti due annualità e nell'incertezza del futuro

dovuto al rientro e al riordino della sanità regionale. E proprio di due giorni fa è l'allarme, lanciato dall'Università Cattolica, che riguarda la mancanza di collaborazione tra i presidi ospedalieri prettamente pubblici e lo stesso centro. Un atteggiamento praticato forse da alcuni singoli soggetti che però contrasta con quanto le forze politiche regionali cercano di mettere in campo. In un periodo dove la manovra sta incentrando l'attenzione, il discorso sanità non viene accantonato. Risale infatti a poco più di 10 giorni fa l'incontro tra il presidente Iorio, l'assessore alla programmazione Gianfranco Vitagliano, il vescovo Bregantini, altri vescovi del Molise ed il direttore della Cattolica Savino Cannone. Tutti con a cuore le sorti della struttura. Da ultimo, invece, il colloquio della scorsa settimana in Regione. Tornando alla vita del centro universitario di ricerca, se l'obiettivo principale della riforma della sanità pubblica, a cui "La Cattolica" è equiparata, è la conservazione delle eccellenze, anche solo l'ipotesi di una eventuale chiusura o cessione del centro rappresenterebbe una sconfitta non solo di scelte politiche lungimiranti a livello sanitario, ma anche una sconfitta per i cittadini stessi. Insomma, una sconfitta per tutti. "Il Quotidiano del Molise", sull'onda di queste notizie trapelate nei giorni scorsi, ha interpellato il direttore sanitario, Savino Cannone. Un'intervista a tutto campo in uscita domani. Un colloquio per chiarire la situazione reale del centro, il rapporto con le altre strutture ospedaliere esistenti sul territorio e le iniziative disposti a mettere in campo per la sanità. **giorug**

All'incontro sul delicato tema il sindaco Basso Di Brino ha invitato anche il Governatore Michele Iorio

# Consiglio monotematico sulla sanità

**Termoli** L'11 agosto assemblea aperta ai cittadini per discutere di tagli e ridimensionamento

Antonella Salvatore

■ **TERMOLI** Sanità in Basso Molise: Di Brino propone un consiglio comunale monotematico su sanità lanciando l'invito a partecipare al Presidente della Regione Molise in primis. Il Sindaco di Termoli, promotore di un odg con il Presidente del Consiglio comunale Alberto Montano sulla scottante problematica al centro di varie polemiche in ambito regionale, ha lanciato lui stesso l'iniziativa dell'assemblea che si terrà il prossimo 11 agosto. Si tratta di un consiglio al quale saranno chiamati a prendere parte i dirigenti Asrem e dell'azienda sanitaria di Termoli-Larino. Non è esclusa la presenza anche di consiglieri regionali e dei primari dell'ospedale San Timoteo. La vicenda ha raccolto consensi nel mondo dei «camici bianchi» termolesi intenzionati a discutere in ambito politico del ridimensionamento del presidio sanitario locale dove il «taglio» dei posti letto è già iniziato e proseguirà fino al 2011. Altra questione che ha tenuto banco in Consiglio è l'odg di Montano e Di Brino sulle infrastrutture in Basso Molise inerente l'accordo firmato dalla Regione Molise con il Governo nazionale a gennaio 2009

## INFO

### Consiglio

Saranno chiamati a prendere parte i dirigenti Asrem e dell'azienda sanitaria di Termoli-Larino. Non è esclusa la presenza anche di consiglieri regionali e dei primari dell'ospedale San Timoteo.

per la realizzazione di una serie di opere pubbliche: secondo tratto Termoli-San Vittore (Termoli - Bojano), l'unificazione della stazione ferroviaria di Termoli con Campomarino, il raddoppio ferroviario, il prolungamento della tangenziale fino a Campomarino, il potenziamento del porto e l'interporto. Il documento è passato a maggioranza. All'unanimità è invece passato un odg presentato sempre dalla maggioranza sullo Zuccherificio con il quale si sollecita il Governo nazionale ad erogare i 21 milioni di euro per gli impianti del Centro sud Italia. Inserita e discussa un'interpellanza della minoranza di centro sinistra sul ritardo dei pagamenti ai fornitori e situazione di cassa del Comune. A tale richiesta ha risposto il dirigente del settore Finanze Norma Peruzzi che ha "alzato i veli" sulle difficoltà economiche dell'ente al momento dell'insediamento di Di Brino ma tamponata con l'ottenimento di somme da parte dell'Esattoria di 3 milioni di euro che non erano state ancora versate. Slittata ancora una volta l'elezione del vice presidente del Consiglio a causa del mancato accordo della minoranza mentre è passato con i voti dell'opposizione l'odg sull'acqua pubblica.

## Piano di rientro, tempo scaduto

*Ultima proroga per il governatore. Il ministro Tremonti chiede la chiusura di un ospedale*

CAMPOBASSO - Varata la manovra correttiva, che dopo l'accordo di maggioranza dovrebbe andare quasi blindata in Commissione e in Consiglio, Iorio ha davanti a sé un'altra difficile missione da compiere: portare a Roma una proposta di piano di rientro sanitario credibile per il Ministero. Il tempo a sua disposizione è finito. Non ci sarà nessuna altra proroga dopo quella, in zona cesarini, concessa giovedì scorso dallo Cavaliere.

Mercoledì prossimo c'è di nuovo

il Consiglio dei ministri. La proposta di rimuoverlo da commissario ad acta è sempre dietro l'angolo. Tremonti si aspetta un taglio deciso. Vuole la chiusura di un ospedale, solo così si rimetterebbero a posto i conti della sanità molisana. Un'eventualità scartata fino a questo momento dal governatore convinto di potercela fare senza sacrificare alcuna struttura. A questo punto non resta che aspettare domani per avere qualche certezza in più.

L'infuocato ultimo Consiglio comunale sulla questione mette alle strette il sindaco

## Caso Vietri, "Larino Viva" bacchetta maggioranza ed opposizione

*"Con intelligenza, onestà intellettuale e mediazione politica, la struttura può continuare ad operare sul territorio"*

LARINO - Il Consiglio monotematico sulla sanità e sul declassamento dell'(ex)Ospedale Vietri, chiesto per l'ennesima volta dai consiglieri di minoranza al comune di Larino, tenutosi lunedì scorso, ha costretto il sindaco Giardino e la sua maggioranza a discutere e replicare sull'argomento più spinoso che mai avrebbero voluto affrontare. Non era e non sarà facile spiegare ai larinesi che mentre in campagna elettorale il Vietri veniva definito "il fiore all'occhiello", dopo due anni e più non è più ospedale. Come si fa a spiegarlo! Non a caso l'imbarazzo di Giardino, aiutato dalla furbizia del politico navigato, ha tentato un ragionamento farfugliato e volutamente fuorviante dall'oggetto, passando di palo in frasca e con accenti polemici nei confronti soprattutto del capogruppo di Larino Viva, Cataffo, colpevole - a suo dire - di continuare a denigrare la maggioranza, richiamando alla fine le conclusioni dell'incontro avuto con Percopo il quale assicurava per Larino un "bella novità": il reparto di procreazione medicalmente assistita. Una cosa importante e per questo bisognava avere fiducia ed essere uniti in

questo delicato momento. Si è guardato bene il Sindaco dal fare un benché minimo accenno critico a chi è stato causa di questo risultato disastroso nella Sanità regionale e in particolare per il Vietri. Guai - ancora oggi - a parlarne male o quantomeno riconoscere che Larino ha subito una penalizzazione oltre misura, oltre ogni logica politica, sanitaria ed economica. Riconoscere le stesse conclusioni del tavolo tecnico romano del Governo che ha bocciato e continua a bocciare ogni atto che il commissario porta in visione da tre anni. Niente di tutto ciò. Giardino e la sua maggioranza continuano ad apprezzare "gli sforzi" del Governatore alias Commissario ad acta per mantenere in vita un sistema sanitario che è stato la sua fortuna elettorale e la iattura per questa regione. E, per dovere di cronaca, ma non solo, ci tocca segnalare l'assenza di tre consiglieri nelle fila della maggioranza, Miozza, Di Bernardo e Mancini, quest'ultimo presidente della commissione sanità e autore di una dura reprimenda al governo regionale per le scelte e i tagli fatti in danno dell'ospedale di Larino durante l'ultima seduta della

commissione poche settimane fa. Sarà anche stata giustificata la sua assenza per motivi di lavoro ma tutto lascia presupporre che forse non vi è affatto unanimità di pensiero nella maggioranza sui giudizi a Lorio e sull'operato del Sindaco e del vice Sindaco per come hanno gestito fino ad oggi la difesa dell'ospedale. Ma, come si dice, chi non c'è ha sempre torto e mai potrà dimostrare di aver avuto la schiena dritta nei momenti importanti e nelle occasioni uniche. Alle parole del Sindaco hanno fatto da contraltare l'immane assessore Urbano che altro non ha avuto da dire che accusare chi oggi specula sull'ospedale per reconditi interessi elettorali personali. L'assessore La Penna che, pur denunciando una verità storica sul fenomeno clientelare della sanità, sugli sprechi, sulle incapacità manageriali e sulle esasperate pratiche di sottogoverno, dimentica di citare il mercimonio familiare soprattutto degli ultimi dieci anni degli amici Lorio, Di Giacomo e Vitaliano e omettiamo le seconde linee. Così i giovani appassionati e sanguigni assessori Pascarella e Starita che ricordando cause ed effetti

di una grave situazione economica che investe l'intero Paese, giustificano il "massimo risultato raggiungibile", cioè la penalizzazione per Larino. Un vero peccato poi non aver avuto il piacere di ascoltare il capogruppo Caranfa, forse perché non sufficientemente stimolato dall'argomento o forse in altre faccende affaccendato, visto che lo abbiamo visto assentarsi dai banchi per un bel po' di tempo. Diverso il tenore degli interventi venuti dal pubblico, allorchando si è data la possibilità ai cittadini presenti di esprimersi: tutti hanno avuto parole di rabbia e sconcerto per come Larino sia stata trattata dal governo regionale e da quello locale per la difesa del nosocomio. E tra essi anche il consigliere regionale Bonomolo che si rammaricava, lo fa da sempre, che Lorio non ascolta le sue "ricette" o lo fa in parte e affermando addirittura che l'atto aziendale è illegittimo come sono illegittimi molti atti del governatore, offrendo così alla maggioranza un dibattito pernicioso e falso che fa intendere che si può ancora cambiare il corso delle cose, dimenticando che questa regione è stata commissariata e qualsiasi commissario ad acta non è tenuto a sottoporre i propri atti all'approvazione di alcunché consenso semmai è obbligato a seguire le direttive ricevute nel decreto di commissariamento. Se vi sono atti illegittimi perché i consiglieri regionali di opposizione, anziché perdere tempo a scrivere sterili comunicati stampa, non ricorrono nelle sedi giuridiche competenti? E dove stavano i consiglieri regionali di opposizione quando la sanità andava allo sfascio in questi anni? Dove e quando è stata stimolata una vera battaglia politica capace di

creare sull'intero territorio regionale un allarme ed una partecipazione attiva delle comunità sulle tematiche sanitarie? Ma, si sa, lo abbiamo ripetuto più volte, le troppe scadenze elettorali ravvicinate non consentono di distrarsi un minuto dal lasciare la poltrona o dal rischiare che qualche governo, nazionale, regionale, provinciale o comunale si dimetta! E i primi a pregare perché Lorio non si dimetta sono proprio i consiglieri regionali, e infatti si guardano bene dal chiederglielo. Diversamente da quanto hanno proposto i consiglieri comunali larinesi di minoranza Puchetti, Pizzi e Di Bello (la neo consigliere Giannone era assente giustificata) al sindaco Giardino hanno detto: "chiediamo un gesto forte: tutto il Consiglio comunale dia le dimissioni, le nostre firme sono già apposte", così a Campobasso rifletteranno e terranno sicuramente in considerazione Larino! Il capogruppo di Larino Viva, Giampiero Cataffo, bene ha fatto, nel suo intervento finale, a ripercorrere le gravi responsabilità di questa maggioranza, nell'aver voluto negare (ma non poteva) ogni possibilità di dialogo con l'opposizione per presentarsi al governo regionale e chiedere conto, con una seria proposta alternativa per l'ospedale di Larino, la salvezza dello stesso. Tutto ciò non è avvenuto anche perché i rappresentanti consiglieri di minoranza del PD, Puchetti e Pizzi, e dell'Italia dei Valori, Antonio Di Bello, non hanno inteso percorrere la medesima strategia di Larino Viva. Con intelligenza, onestà intellettuale e mediazione politica, l'ospedale Vietri potrebbe ancora continuare a vivere.

Larino Viva

# TERMOLI

La seduta è stata convocata per il prossimo 11 agosto

## Sanità, sì al Consiglio comunale monotematico

TERMOLI - Stavano per abbandonare l'aula consiliare quando all'improvviso il colpo di scena: il sindaco Antonio Di Brino ha accettato la proposta della minoranza di centrosinistra per un consiglio comunale monotematico sui temi della sanità. Per la verità i 7 consiglieri che fanno capo a Filippo Monaco avevano già protocollato la richiesta di un'assise monotematica. Richiesta respinta al mittente dal presidente del consiglio Alberto Montano. Una decisione, quella di Montano, che aveva fatto saltare i nervi al centrosinistra che nella seduta di venerdì stava per abbandonare la seduta. Ci ha pensato il sindaco Di Brino a salvare 'baracca e burattini': e così Termoli avrà il suo consiglio monotematico. Si terrà l'11 agosto, presumibilmente la mattina. In quell'occasione i consiglieri di centrosinistra potranno portare all'attenzione dell'assise i problemi della sanità, a partire da una riorganizzazione che

penalizza fortemente il basso Molise "assegnando a questo territorio solo 250 posti letto a fronte dei 640 a Campobasso e dei 480 a Isernia". Dal canto suo la maggioranza aveva deciso di ritirare la sua proposta di ordine del giorno considerata troppo blanda rispetto alla situazione di difficoltà e tagli che il basso Molise (e Termoli in particolare) sta vivendo. Il consi-

glio che si terrà ad agosto vedrà la partecipazione di primari ospedalieri, infermieri, medici e operatori del settore che più di tutti, al momento, sta avendo difficoltà. Durante i lavori di venerdì è stata ancora rinviata la nomina del vice presidente del Consiglio, mentre sono stati nominati i quattro componenti del Comitato per i gemellaggi: il sindaco Antonio Basso

Di Brino, i consiglieri Ciarniello e Farina per la maggioranza, Monaco e Caruso per l'opposizione.

Alice

*Il sindaco Di Brino ha accettato la proposta della minoranza di centrosinistra: sarà discussa la situazione ospedaliera del basso Molise*

Atto aziendale Asrem/Sanità: da ospedale a casa di riposo

Scritto da redazione

domenica 01 agosto 2010

*Il Vietri passa a Campobasso - Ad Agnone, Larino e Venafro parte degli ospedali convertito in casa di riposo - Risputa il progetto della megaclinica privata tra Isernia e Venafro - Sforbiciata a posti letto e a reparti ospedalieri*

Nell'esaminare l'atto aziendale della Asrem dopo aver visto alcuni aspetti organizzativi e la questione dei distretti sanitari (quando il dirigente dirige se stesso) passiamo alla rete ospedaliera vera e propria. "La riorganizzazione della rete ospedaliera prevede i tre Presidi Ospedalieri di riferimento: PO Cardarelli DEA di II livello di Campobasso con annesso lo stabilimento Vietri di Larino PO Venezia di Isernia DEA di I livello con annessi gli stabilimenti SS Rosario di Venafro e Caracciolo di Agnone PO S.Timoteo di Termoli DEA di I livello".

Partiamo da Larino. Il Vietri, accorpato a Campobasso, servirà a decongestionare alcune strutture di Campobasso ed allocare alcuni centri di eccellenza. Inoltre avendo l'ospedale Vietri "spazi più ragguardevoli" ospiterà alcune attività didattiche della facoltà di medicina dell'Università del Molise. Larino manterrà il polo oculistico e la riabilitazione. In pratica un distretto sanitario con la forma esterna ancora da ospedale. Andiamo a Venafro e Agnone. Anche qui le esigenze di razionalizzazione dei costi non vengono richiamate esplicitamente ma si parla di accorpamento all'ospedale di Isernia per decongestionare la stessa struttura del capoluogo pentro. A Venafro resterà il polo ortopedico e viene richiamato inoltre il progetto del mega ospedale unico in project financing tra Isernia e Venafro (quello che ha già destato più di una perplessità nell'opinione pubblica, anche perché comporterebbe in sostanza la nascita di una mega clinica privata). Per Agnone l'atto aziendale è alquanto crudo: va ridimensionato alla effettive esigenze del territorio. Anche qui l'effetto è quello, sostanziale, di due distretti sanitari con alcuni posti letto (anche a Larino ci saranno) di rst, ossia residenze sanitarie territoriali. Cosa sono le Rst? Sintetizzando sono delle case di riposo, dove c'è minore necessità di assistenza sanitaria, ospedaliera e farmacologica e conseguenti minori costi per il servizio sanitario rispetto ai posti letti tradizionali, quelli cosiddetti per le acuzie. Va detto però che, con l'incremento della popolazione anziana specie nella nostra regione, questa scelta non è sbagliata. Ma si tratta comunque di riconversione, e se prima a Larino, Venafro e Agnone c'erano degli ospedali oggi ci saranno degli ambulatori specialistici ed una casa di riposo per anziani o lungodegenti. Qualcuno a questo punto si potrebbe chiedere, e a Termoli in tanti si sono chiesti, perché Larino non è stato accorpato al San Timoteo di Termoli. Parliamo di quindici chilometri di strada di agevolissima percorrenza, rispetto ai 50 che dista Campobasso. L'atto aziendale motiva così: "Appare opportuno liberare il P.O. di Termoli da oneri organizzativi per lo stabilimento Vietri di Larino, attesa la significativa valenza che lo stesso presidio assume in una zona ad alto impatto turistico. Da qui la necessità di concentrare sforzi ed investimenti in un unico stabilimento". In pratica Termoli è già troppo intasata, visti i flussi turistici, e quindi il Vietri viene accorpato a Campobasso. Logicamente allora si potrebbe pensare che il san Timoteo, non venga toccato dal complessivo ridimensionamento della rete ospedaliera. Sbagliato (e questo ha fatto infuriare molti politici della cittadina adriatica). L'atto aziendale precisa come la riorganizzazione della rete ospedaliera prevede una riduzione complessiva delle Unità operative complesse. Diamo adesso un po' di numeri della rete ospedaliera prevista dall'atto aziendale. Il Cardarelli, per i ricoveri ordinari, disporrà di 336 posti letto, il Vietri 64 per un totale di 400. Larino avrà 40 posti per Rst (la casa di riposo, per intenderci). L'ospedale di Isernia avrà 125 posti letti ordinari, Venafro 52 e Agnone 34, con 40 posti di Rst ciascuno per Venafro e Agnone. Termoli disporrà di 142 posti letto ordinari. Le unità operative complesse, ossia quelli che volgarmente vengono chiamati reparti si ridurranno dagli attuali 93 a 62. Infine lo stesso atto aziendale informa come siano previsti dei protocolli interaziendali per oncologia e cardiologia con l'università Cattolica di Campobasso e per le neuroscienze con la Neuromed di Pozzilli. Manca in questo caso l'entità dei posti letti così individuabili.